

AXA MPS PREVIDENZA ATTIVA

AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.

Documento sulla politica di investimento

1. Il Piano Individuale Pensionistico “AXA MPS Previdenza Attiva”
2. Il documento sulla politica di investimento
 - 2.a. Generalità
 - 2.b. Modifiche
3. Gli obiettivi della politica di investimento
4. I criteri di attuazione della politica di investimento
 - 4.a. *Asset allocation* strategica
 - 4.b. Strumenti finanziari utilizzabili
 - 4.c. Modalità e stile di gestione delle risorse
5. I compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti
6. Il sistema di controllo della gestione finanziaria
7. Principi e modalità di attuazione dell’integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo investimenti

1. Il Piano Individuale Pensionistico “AXA MPS Previdenza Attiva”

“AXA MPS Previdenza Attiva” (in seguito: “PIP”) è un piano individuale pensionistico di tipo assicurativo finalizzato all’erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio, ai sensi del d.lgs. 5 dicembre 2005 n. 252.

Il PIP è iscritto all’albo tenuto dalla COVIP con il n. 5010 ed è stato istituito da AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. (in seguito: “Compagnia”), appartenente al Gruppo AXA.

Il PIP è rivolto a tutti coloro che intendono costituire un piano di previdenza complementare su base individuale.

Il PIP è attuato in forma mista, mediante contratti di assicurazione sulla vita di ramo I e di ramo III di cui agli artt. 2, comma 1 e 41 comma 1 del D.Lgs. n. 209/2005 ed opera in regime di contribuzione definita. L’entità della prestazione pensionistica è determinata in funzione della contribuzione effettuata e dei relativi rendimenti.

I contributi versati, al netto degli oneri trattenuti al momento del versamento:

- confluiscono in una “gestione separata”, in “fondi interni assicurativi” ovvero in specifiche combinazioni predefinite di essi, secondo le scelte dell’aderente,
- sono investiti in strumenti finanziari, sulla base della politica di investimento illustrata nel presente documento,
- producono nel tempo un rendimento variabile in funzione degli andamenti dei mercati e delle scelte di gestione.

Le risorse affluite nella “gestione separata” sono affidate in gestione ad un “Gestore Delegato” (AXA *Investment Managers S.p.A.*), mentre quelle riferite ai “fondi interni assicurativi” sono gestite direttamente dalla Compagnia.

A tal fine quest’ultima si avvale di un contratto di consulenza, con le società AXA MPS *Financial DAC* ed AXA *Investment Managers UK Ltd*, dedicato allo screening quali/quantitativo dei mercati finanziari e dell’universo investibile.

Il PIP propone una pluralità di opzioni di investimento (linee di investimento), ciascuna caratterizzata da una propria combinazione di rischio/rendimento (gestione separata “MPV Previdenza”, fondi interni assicurativi “MPV Previdenza Equilibrato” e “MPV Previdenza Aggressivo”). La linea “MPV Previdenza” prevede la garanzia di un rendimento annuo minimo non inferiore al tasso di interesse indicato tempo per tempo nel regolamento del PIP. In alternativa, il PIP consente di scegliere sia forme “libere” di combinazione delle predette linee che le seguenti forme “predefinite” dalla Compagnia:

- profilo “100% Premium: i contributi versati, al netto degli oneri trattenuti al momento del versamento, confluiscono nella gestione separata “MPV Previdenza” e nel fondo interno assicurativo “MPV Previdenza Aggressivo” secondo una ripartizione determinata in maniera tale che la parte confluita nella gestione separata “MPV Previdenza” consenta di ottenere al raggiungimento dell’età pensionabile una somma non inferiore al 100% dei contributi netti versati. L’aliquota annua di contributo da destinare alla gestione separata “MPV Previdenza” verrà dunque calcolata annualmente attualizzando il contributo stesso al tasso minimo garantito tempo per tempo vigente (indicato nel regolamento) per il numero di anni intercorrente fra l’età dell’aderente al momento del versamento e l’età pensionabile.
- profilo “80% Premium: analogo al precedente ma con una ripartizione dei contributi determinata in maniera tale che la parte confluita nella gestione separata “MPV Previdenza” consenta di ottenere al raggiungimento dell’età pensionabile una somma non inferiore all’80% dei contributi netti versati;
- profilo “70% Premium: analogo al precedente ma con una ripartizione dei contributi determinata in maniera tale che la parte confluita nella gestione separata “MPV Previdenza” consenta di ottenere al raggiungimento dell’età pensionabile una somma non inferiore al 70% dei contributi netti versati;

2. Il documento sulla politica di investimento

2.a Generalità

Il presente documento sulla politica di investimento (nel seguito: “documento”) del fondo è stato predisposto in attuazione delle disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 252/2005 (art. 6, commi 5-ter e 5-quater) e nella deliberazione Covip del 16 marzo 2012. Il “documento” è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia nella seduta del 20 settembre 2019. Esso definisce la strategia finanziaria che il PIP intende realizzare per ottenere efficienti combinazioni rischio-rendimento dall’impiego delle risorse affidate in gestione in un arco temporale coerente con i bisogni previdenziali degli aderenti. A tale scopo il documento individua: (i) gli obiettivi della politica di investimento; (ii) i corrispondenti criteri di attuazione; (iii) i compiti e le responsabilità dei soggetti interessati al processo di investimento; (iv) il sistema di controllo della gestione finanziaria. Il documento (e le eventuali successive modifiche) viene trasmesso alla Covip, al Responsabile del PIP, nonché ai soggetti incaricati della gestione finanziaria. Viene inoltre trasmesso agli aderenti, agli aventi diritto ed a loro rappresentanti, su richiesta da inoltrare ai seguenti indirizzi:

- posta elettronica: info@axa-mps.it
- posta ordinaria: AXA MPS Vita S.p.A. Via Aldo Fabrizi, 9, 00128 Roma

2.b Modifiche

Il presente documento dovrà essere rivisto con cadenza almeno triennale e rimarrà valido fino al 2022. In questa sezione sono descritte le modifiche apportate nel triennio e le corrispondenti date di esecuzione.

ELENCO VARIAZIONI APPORTATE NEL DOCUMENTO

DATA	NOTE
23/03/2021	Inserimento Sez. 7 Principi e modalità di attuazione dell'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo investimenti
20/09/2019	Sez. 3. Gli obiettivi della politica di investimento Modifica dei parametri dell'Inflazione stimata, del Rendimento Medio Annuo Atteso in termini reali, della Variabilità del rendimento atteso in relazione alla gestione separata e ai fondi interni e della Probabilità che il rendimento atteso risulti negativo.

3. Gli obiettivi della politica di investimento

La politica di investimento del PIP è finalizzata alla massimizzazione delle risorse gestite, fornendo agli aderenti opzioni (linee) di investimento diversificate in funzione di diverse aspettative di rendimento e di tolleranza al rischio. Il fondo non ha una popolazione di riferimento predefinita. Le sue caratteristiche, illustrate al par. 1), lo rendono idoneo a soddisfare le esigenze previdenziali di potenziali aderenti appartenenti a popolazioni di riferimento estremamente ampie e diversificate. La Compagnia, tuttavia, al fine di considerare le caratteristiche e i bisogni previdenziali degli aderenti, verifica le caratteristiche socio-demografiche degli stessi, l'andamento delle adesioni e delle uscite nonché il livello della contribuzione media.

A ciascuna delle linee di investimento del PIP indicate al par. 1) è associata una delle specifiche combinazioni rischio/rendimento individuate in un orizzonte temporale definito in funzione del numero di anni mancanti al pensionamento e quindi coerente con le prestazioni da erogare, secondo lo schema seguente in cui con l'espressione "rendimento medio annuo atteso in termini reali" si intende il rendimento atteso della linea al netto delle commissioni di gestione e dell'inflazione stimata sulla base della serie storica di riferimento.

Gestione separata "MPV Previdenza":

- Orizzonte temporale della gestione: superiore a 5 anni
- Rendimento medio annuo atteso in termini reali: 1,34%; in termini nominali il rendimento annuo atteso è non inferiore al rendimento garantito (0,5%);
- Variabilità del rendimento atteso: 1,32%
- Probabilità che il rendimento atteso (in termini reali) risulti negativo: 12,40%; la probabilità che il rendimento atteso in termini nominali risulti inferiore a quello minimo garantito è nulla.

Il rendimento annuo atteso sopraindicato viene determinato in funzione delle regole contabili vigenti per le gestioni separate (contabilizzazione degli strumenti finanziari "al costo"). Esso dunque non dipende dal valore di mercato delle attività ma viene determinato in base alle cedole ed ai dividendi maturati nonché agli effettivi realizzi di plus e minusvalenze.

Fondo interno assicurativo "MPV Previdenza Equilibrato":

- Orizzonte temporale della gestione: inferiore a 5 anni
- Rendimento medio annuo atteso in termini reali: 2,34%
- Variabilità del rendimento atteso: 7,10%
- Probabilità che il rendimento atteso risulti negativo: 41,85%

Fondo interno assicurativo "MPV Previdenza Aggressivo":

- Orizzonte temporale della gestione: superiore a 5 anni
- Rendimento medio annuo atteso in termini reali: 3,48%
- Variabilità del rendimento atteso: 11,66%
- Probabilità che il rendimento atteso risulti negativo: 45,18%

Nel PIP sono, inoltre, presenti i profili di investimento descritti nel par. 1). La combinazione rischio/rendimento associabile a ciascuno dei predetti profili di investimento può essere determinata con buona approssimazione come media aritmetica ponderata dei valori di rendimento atteso e volatilità associati alle singole linee.

4. I criteri di attuazione della politica di investimento

4.a Asset Allocation strategica

Nelle tabelle seguenti è posta in evidenza l'*asset allocation* strategica con i relativi limiti di manovra che permette di ottenere il miglior *trade off* tra rendimento atteso annuo (in termini reali) nell'orizzonte temporale considerato e deviazione standard del medesimo, nel rispetto dei vincoli precedentemente indicati.

Fondi interni:

Asset Allocation	Fondo interno "MPV Previdenza Equilibrato"		Fondo interno "MPV Previdenza Aggressivo"	
	%	Limiti	%	Limiti
Obbligazionario	40%	0%-100%	5%	0%-30%
Azionario	50%	0%-70%	90%	70%-100%
Monetario	10%	0%-100%	5%	0%-30%

Gestione separata:

Asset Class	%
Titoli di debito ed altri valori assimilati	95%
Titoli di capitale e valori assimilati, fondi immobiliari, hedge funds, private equity ed altre tipologie di attivi previste dalla normativa vigente	5%

L'asset class "monetario" include gli strumenti monetari definiti dalla Sez. 3 punto 3 della circolare Ivass (circ. n. 474/2002) ed i titoli obbligazionari con scadenza residua inferiore ai 6 mesi.

Per ciascuna linea di investimento del PIP si indicano nel seguito le aree geografiche, i settori di attività e le valute di riferimento degli investimenti nonché la *duration* della componente obbligazionaria e relativi *benchmark* (ove presenti).

Gestione separata "MPV Previdenza":

L'attività di investimento è orientata in prevalenza verso:

- titoli obbligazionari con *duration* superiore a 10 anni, certificati di deposito, azioni, quote di OICR (anche immobiliari).
- paesi dell'area UE e in misura residuale di emittenti di paesi extra UE. Non sono previsti vincoli per settori di attività;
- investimenti in emittenti pubblici e privati con rating *investment grade*.

La gestione separata "MPV Previdenza" non adotta una strategia di investimento a *benchmark*. Lo stile gestionale è di tipo "*total return*" e dunque mira alla conservazione del capitale investito unitamente alla ricerca di *performance* assolute nel medio-lungo termine.

Fondo interno assicurativo "MPV Previdenza Equilibrato":

L'attività di investimento, basata sulla struttura degli impegni assunti nell'ambito dei contratti assicurativi collegati, è orientata in prevalenza verso:

- titoli obbligazionari con *duration* inferiore a 7 anni, certificati di deposito, strumenti di mercato monetario e azioni, con prevalenza della componente obbligazionaria. Tale esposizione potrà essere ottenuta anche tramite OICR.
- emittenti sovranazionali, nazionali ed esteri, sia pubblici che privati, con *rating* non inferiore a "*investment grade*".
- paesi dell'area UE e in misura minore di emittenti di paesi extra UE. Non sono previsti vincoli per settori di attività. Gli indici utilizzati come *benchmark* comprendono tutti i settori di ogni singolo mercato con preferenza verso le società a maggiore capitalizzazione.

Benchmark:

25%: *MSCI Europe*

13%: *MSCI USA*

4%: *MSCI Emerging Markets*

8%: *MSCI AC Pacific*
24%: *JP Morgan Emu Global Government Bonds Index*
12%: *Merrill Lynch EMU Large Cap Investment Grade*
4%: *Merrill Lynch European Currency HY*
10%: *ML Euro Treasury Bill*

Fondo interno assicurativo “MPV Previdenza Aggressivo”:

L’attività di investimento, è orientata in prevalenza verso:

- azioni e titoli obbligazionari con *duration* inferiore a 7 anni. Tale esposizione potrà essere ottenuta anche tramite OICR;
- emittenti sovranazionali, nazionali ed esteri, sia pubblici che privati, con *rating* non inferiore a “*investment grade*”;
- paesi dell’area UE e in misura minore di emittenti di altri paesi. Non sono previsti vincoli per settori di attività. Gli indici utilizzati come *benchmark* comprendono tutti i settori di ogni singolo mercato con preferenza verso le società a maggiore capitalizzazione.

Benchmark:

45%: *MSCI Europe*
21%: *MSCI USA*
12%: *MSCI Emerging Markets*
12%: *MSCI AC Pacific*
5%: *JP Morgan Emu Global Government Bonds Index LC*
5%: *ML Euro Treasury Bill*

4.b I criteri di attuazione della politica di investimento: strumenti finanziari utilizzabili

Gestione separata “MPV Previdenza”:

Nell’ambito dei principi generali stabiliti dalla normativa vigente e dal regolamento del PIP e nel rispetto delle condizioni e dei limiti fissati con apposito regolamento adottato dall’Ivass (Reg. n. 38/2011, art. 9), e successive modifiche o integrazioni, le disponibilità confluite nella linea di investimento “MPV Previdenza” possono essere investite in:

- Titoli di debito ed altri valori assimilati;
- Prestiti;
- Titoli di capitale ed altri valori assimilati;
- Comparto immobiliare;
- Investimenti alternativi;
- Crediti;
- Depositi bancari o presso altri enti creditizi autorizzati dalla competente autorità.

Gli strumenti finanziari derivati (inclusi i prodotti strutturati), sono usati esclusivamente con lo scopo di ridurre il rischio di investimento o di pervenire ad una gestione efficace delle risorse. In particolare:

- le operazioni di “*riduzione del rischio*” di investimento sono quelle effettuate allo scopo di proteggere il valore di singole attività o di insiemi di attività da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato. L'intento di copertura deve essere riscontrabile tecnicamente in virtù di

una elevata correlazione tra le caratteristiche finanziarie delle attività coperte e quelle degli strumenti derivati;

- le operazioni finalizzate ad una “*gestione efficace*” delle risorse sono quelle effettuate allo scopo di raggiungere gli obiettivi di investimento in maniera più veloce, più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Gli strumenti derivati devono essere "coperti". Le operazioni su strumenti derivati sono ammesse quando:

- siano effettuate secondo modalità ed ammontari coerenti con la situazione patrimoniale e finanziaria della linea;
- non generino un incremento significativo del rischio di investimento;
- esprimano complessivamente, in presenza di operazioni di gestione efficace, un valore di oneri contrattuali, sostenuti o da sostenere, contenuto entro un'aliquota non rilevante del totale degli investimenti della linea.

Le operazioni in strumenti derivati non negoziati su mercati regolamentati devono:

- prevedere una adeguata collateralizzazione delle posizioni;
- essere concluse con controparti aventi un *rating investment grade*, abilitate ad effettuare professionalmente tali operazioni e soggette a vigilanza prudenziale a fini di stabilità.

In via generale, l'esposizione ai rischi di mercato ottenuta utilizzando gli strumenti derivati deve essere equivalente a quella raggiungibile operando sui valori finanziari sottostanti.

Gli investimenti costituiti da Prestiti o Crediti non possono superare disgiuntamente il limite del 10% della consistenza complessiva della gestione separata al momento dell'operazione. Il limite del 20% della consistenza complessiva della gestione separata al momento dell'operazione è invece stabilito per ciascuna delle seguenti tipologie di investimento: titoli di capitale ed altri valori assimilati, comparto immobiliare, investimenti alternativi.

Sono inoltre previsti i seguenti ulteriori limiti:

- i titoli strutturati devono possedere un rating almeno pari a “BBB-”e prevedere il rimborso del nominale a scadenza.
- i titoli derivanti da cartolarizzazioni devono possedere un rating almeno pari a “BBB-”ed il più elevato grado di priorità nell'emissione.
- gli investimenti in qualsiasi forma effettuati riferiti al medesimo emittente non possono eccedere i limiti di concentrazione tempo per tempo fissati dalla Compagnia per il complesso dei propri investimenti.

Le operazioni di investimento infragruppo, riguardanti:

- titoli di capitale delle società di cui all'art. 5 del Reg. Ivass n. 25/2008 e successive modifiche e integrazioni,
- titoli di debito emessi dalle società di cui al punto precedente,

non possono superare complessivamente il limite del 5% della consistenza della gestione separata al momento dell'operazione.

Fondi interni assicurativi “MPV Previdenza Equilibrato”, “MPV Previdenza Aggressivo”:

Nell'ambito dei principi generali stabiliti dalla normativa vigente e dal regolamento del PIP e nel rispetto delle condizioni e dei limiti fissati con apposita circolare Ivass (circ. n. 474/2002 e successive modificazioni e integrazioni), le disponibilità confluite nelle linee “MPV Previdenza Equilibrato” e “MPV Previdenza Aggressivo” possono essere investite in:

- 1) strumenti finanziari, emessi o garantiti da Stati appartenenti alla zona A, ai sensi della direttiva 89/647/CEE, da enti locali o da enti pubblici di stati membri o da organizzazioni internazionali cui

aderiscono uno o più dei predetti Stati, ovvero da soggetti residenti nei predetti Stati membri e che facciano riferimento alle seguenti tipologie:

- a) titoli di Stato;
 - b) titoli obbligazionari o altri titoli assimilabili, che prevedano a scadenza almeno il rimborso del valore nominale;
 - c) titoli azionari;
 - d) strumenti finanziari derivati collegati a strumenti finanziari idonei;
 - e) titoli strutturati e altri strumenti ibridi che prevedano a scadenza almeno il rimborso del valore nominale;
- 2) Fondi di investimento mobiliari, diversi dai fondi riservati e dai fondi speculativi, con le seguenti caratteristiche:
- a) OICR armonizzati;
 - b) OICR nazionali, non armonizzati emessi nel rispetto del d.lgs. n. 58 del 24/02/1998 e delle relative disposizioni di attuazione emanate dalle competenti autorità e commercializzati nel territorio nazionale secondo la normativa vigente;
 - c) OICR esteri, non armonizzati, che abbiano ottenuto l'autorizzazione ad essere commercializzati nel territorio nazionale;
 - d) Fondi chiusi mobiliari e immobiliari, situati nella zona A nei limiti previsti dalla normativa vigente;
- 3) strumenti monetari, emessi o garantiti da soggetti residenti in Stati della zona A o da organizzazioni internazionali cui aderiscono uno o più dei predetti Stati, che facciano riferimento alle seguenti tipologie ed abbiano una scadenza non superiore a sei mesi:
- a) depositi bancari in conto corrente;
 - b) certificati di deposito e altri strumenti del mercato monetario;
 - c) operazioni di pronti contro termine, con l'obbligo di riacquisto e di deposito di titoli presso una banca;

Gli strumenti finanziari derivati (inclusi i prodotti strutturati), sono usati esclusivamente con lo scopo di ridurre il rischio di investimento o di pervenire ad una gestione efficace delle risorse. In particolare:

- le operazioni di "*riduzione del rischio*" di investimento sono quelle effettuate allo scopo di proteggere il valore di singole attività o di insiemi di attività da avverse variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato. L'intento di copertura deve essere riscontrabile tecnicamente in virtù di una elevata correlazione tra le caratteristiche finanziarie delle attività coperte e quelle degli strumenti derivati;
- le operazioni finalizzate ad una "*gestione efficace*" delle risorse sono quelle effettuate allo scopo di raggiungere gli obiettivi di investimento in maniera più veloce, più agevole, più economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Gli strumenti derivati devono essere "coperti". Le operazioni su strumenti derivati sono ammesse quando:

- siano effettuate secondo modalità ed ammontari coerenti con la situazione patrimoniale e finanziaria della linea;
- non generino un incremento significativo del rischio di investimento;
- esprimano complessivamente, in presenza di operazioni di gestione efficace, un valore di oneri contrattuali, sostenuti o da sostenere, contenuto entro un'aliquota non rilevante del totale degli investimenti della linea.

L'utilizzo di strumenti derivati non negoziati su mercati regolamentati è ammesso alle seguenti ulteriori condizioni:

- il mercato di negoziazione deve offrire adeguate garanzie di liquidazione delle posizioni con scostamenti non significativi rispetto al valore teorico corrente;

- la controparte deve avere un *rating investment grade*, deve essere abilitata ad effettuare professionalmente tali operazioni e soggetta a vigilanza prudenziale a fini di stabilità.

In via generale, l'esposizione ai rischi di mercato ottenuta utilizzando gli strumenti derivati deve essere equivalente a quella raggiungibile operando sui valori finanziari sottostanti.

L'investimento in ciascun OICR armonizzato e non armonizzato:

- non è consentito quando il patrimonio dello stesso è investito in misura superiore al 10% in altri OICR armonizzati e non armonizzati;
- è ammesso nei limiti rispettivamente del 25% e del 10% del patrimonio del PIP.

Gli OICR non armonizzati non possono superare, complessivamente considerati, il 30% del patrimonio del PIP.

L'investimento in strumenti finanziari non quotati deve essere contenuto entro il limite del 25% del patrimonio del PIP. I fondi chiusi immobiliari e gli altri strumenti finanziari detenuti per valori superiori al 20% dell'importo totale dell'emissione si considerano a questi fini strumenti finanziari non quotati.

Gli strumenti monetari di cui al precedente punto 3), non possono superare il limite del 20% del patrimonio del fondo o del comparto. Tale limite non si applica nei fondi o comparti specializzati in tale tipologia di attivo.

Gli strumenti finanziari e monetari emessi da uno stesso soggetto o da più soggetti appartenenti al medesimo gruppo, con esclusione di quelli emessi o garantiti da Paesi dell'UE, da organismi internazionali pubblici di cui fanno parte uno o più Paesi UE, o da altri stati della zona A cui sia stato assegnato un rating pari ad "AAA", non possono superare rispettivamente i limiti del 10% e del 30% del patrimonio della linea.

Le risorse finanziarie dei PIP possono essere investite in OICR/FIA per:

- usufruire della diversificazione nelle diverse asset class investibili
- sfruttare l'expertise delle diverse case di investimento nelle differenti asset class
- la selezione viene effettuata tramite uno screening quali/quantitativo dell'universo investibile prendendo in considerazione indicatori di:
 - Performance
 - Rischio (ie. Volatility, Tracking Error)
 - Rendimento aggiustato per il rischio (ie. Sharpe Ratio, Information Ratio)

L'eventuale utilizzo di OICR appartenenti al gruppo AXA consente di beneficiare di un livello di informazione di dettaglio maggiore rispetto agli OICR non di gruppo i quali in virtù della normativa Solvency II sono tenuti ad un grado di dettaglio limitato all'asset class.

4.c I criteri di attuazione della politica di investimento: modalità e stile di gestione delle risorse

Le risorse del PIP affluite nella "gestione separata" sono affidate in gestione ad un Gestore delegato (AXA *Investment Managers Paris*) appartenente allo stesso Gruppo della Compagnia. Il mandato di gestione, di tipo "generalista", è stato stipulato per una durata indeterminata con facoltà di recesso in ogni momento, da parte della Compagnia, senza penali e presenta un regime commissionale "fisso".

Le risorse del PIP riferite ai "fondi interni assicurativi" sono gestite direttamente dalla Compagnia.

Per ciascuna linea del PIP si indicano nel seguito lo stile di gestione adottato e gli indicatori monitorati (livello massimo di *turnover* di portafoglio e *tracking error volatility*, se applicabile).

Linea di investimento: gestione separata "MPV Previdenza"

- stile di gestione: *total return*;

Linea di investimento: fondo interno assicurativo “MPV Previdenza Equilibrato”

- stile di gestione: attivo.
- *turnover* di portafoglio: 2
- *tracking error volatility*: 4,5%

Linea di investimento: fondo interno assicurativo “MPV Previdenza Aggressivo”

- stile di gestione: attivo.
- *turnover* di portafoglio: 2
- *tracking error volatility*: 5,5%

5. I compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, su proposta dell'Amministratore Delegato:

- approva la politica di investimento del PIP, comprese le linee guida in materia di esercizio dei diritti di voto, e le successive eventuali modifiche;
- autorizza l'affidamento in gestione (e la revoca) a terzi delle risorse del PIP;
- approva le procedure interne di controllo della gestione finanziaria del PIP.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- valutate anche le proposte dell'Amministratore Delegato, esamina annualmente, assumendo, se del caso, le conseguenti determinazioni, i report predisposti dal responsabile:
 - della funzione Investimenti (i) sulle risultanze dell'attività di investimento del PIP anche in termini di efficacia e adeguatezza della gestione delegata, (ii) sull'attuazione della politica di investimento e sull'operato dei soggetti incaricati della gestione delle risorse, (iii) sui costi di gestione, sul rapporto rischio/rendimento e sulla *performance attribution*;
 - della funzione di *Risk Management*, suddiviso per linee, sulla variabilità dei rendimenti medi, sulla *duration* dei titoli obbligazionari, sulla velocità di rotazione del patrimonio e sulla *tracking error volatility* (se applicabile);
- esercita le funzioni previste nell'ambito del sistema dei controlli interni della Compagnia.

L'Amministratore Delegato, esaminate le proposte del Direttore finanziario, sentiti i responsabili delle funzioni Investimenti e *Risk Management*, propone al Consiglio di Amministrazione:

- la politica di investimento del PIP, comprese le linee guida in materia di esercizio dei diritti di voto e le successive eventuali modifiche;
- l'affidamento in gestione (e la revoca) a terzi delle risorse del PIP;
- le procedure interne di controllo della gestione finanziaria del PIP.

L'Amministratore Delegato, inoltre:

- valutate anche le proposte del Direttore Finanziario, esamina annualmente, proponendo, se del caso, al Consiglio di Amministrazione di adottare le conseguenti determinazioni, i report predisposti dal responsabile:
 - della funzione Investimenti (i) sulle risultanze dell'attività di investimento del PIP anche in termini di efficacia e adeguatezza della gestione delegata, (ii) sull'attuazione della politica di investimento e sull'operato dei soggetti incaricati della gestione delle risorse, (iii) sui costi di gestione, sul rapporto rischio/rendimento e sulla *performance attribution*;

- della funzione di *Risk Management*, suddiviso per linee, sulla variabilità dei rendimenti medi, sulla *duration* dei titoli obbligazionari, sulla velocità di rotazione del patrimonio e sulla *tracking error volatility* (se applicabile);
- esercita le funzioni previste nell'ambito del sistema dei controlli interni della Compagnia.

Il Direttore Finanziario, con il contributo del responsabile della funzione Investimenti, sentito anche il responsabile della funzione *Risk Management* formula all'Amministratore Delegato proposte motivate in materia di:

- politica di investimento del PIP, comprese le linee guida in materia di esercizio dei diritti di voto, e le successive eventuali modifiche;
- affidamento in gestione (e revoca) a terzi delle risorse del PIP;
- procedure interne di controllo della gestione finanziaria del PIP.

Il Direttore Finanziario, inoltre:

- esamina annualmente, proponendo, se del caso, all'Amministratore Delegato di adottare le conseguenti determinazioni, i report predisposti dal responsabile:
 - della funzione Investimenti (i) sulle risultanze dell'attività di investimento del PIP anche in termini di efficacia e adeguatezza della gestione delegata, (ii) sull'attuazione della politica di investimento e sull'operato dei soggetti incaricati della gestione delle risorse, (iii) sui costi di gestione, sul rapporto rischio/rendimento e sulla *performance attribution*;
 - della funzione di *Risk Management*, suddiviso per linee, sulla variabilità dei rendimenti medi, sulla *duration* dei titoli obbligazionari, sulla velocità di rotazione del patrimonio e sulla *tracking error volatility* (se applicabile);
- esercita le funzioni previste nell'ambito del sistema dei controlli interni della Compagnia.

Le risultanze dell'attività di investimento del PIP, anche in termini di efficacia e adeguatezza della gestione, sono valutate trimestralmente in un incontro tecnico tra principali soggetti coinvolti.

Il responsabile della funzione Investimenti:

- contribuisce alla formulazione da parte del Direttore Finanziario di proposte motivate in materia di: (i) politica di investimento del PIP, fornendo analisi sull'andamento dei mercati e valutazioni sulla coerenza fra le azioni di investimento intraprese o da intraprendere e gli obiettivi del PIP; (ii) affidamento in gestione (e revoca) a terzi delle risorse del PIP;
- verifica la gestione finanziaria del PIP trasmettendo annualmente alle competenti funzioni aziendali e del PIP i report (i) sulle risultanze dell'attività di investimento anche in termini di efficacia e adeguatezza della gestione delegata, (ii) sull'attuazione della politica di investimento e sull'operato dei soggetti incaricati della gestione delle risorse, (iii) sui costi di gestione, sul rapporto rischio/rendimento e sulla *performance attribution*;
- propone al Direttore Finanziario l'adozione e l'aggiornamento delle procedure interne di controllo della gestione finanziaria del PIP;

Il responsabile della funzione di *Risk Management*:

- concorre alla definizione (i) della politica di investimento del PIP e delle successive eventuali modifiche, con particolare riferimento alle metodologie di valutazione dei rischi ed alla fissazione dei limiti qualitativi e quantitativi da assegnare al Gestore Delegato, (ii) delle procedure interne di controllo della gestione finanziaria;

- verifica la gestione finanziaria del PIP trasmettendo annualmente al Consiglio di Amministrazione nonché alle competenti funzioni aziendali e del PIP il report, suddiviso per linee, sulla variabilità dei rendimenti medi, sulla *duration* dei titoli obbligazionari, sulla velocità di rotazione del patrimonio e sulla *tracking error volatility* (se applicabile);
- esercita le ulteriori funzioni previste nell'ambito del sistema di controllo interno della Compagnia.

Il Gestore Delegato esercita l'attività di investimento della linea "MPV Previdenza" del PIP con le finalità, le modalità e i limiti descritti nel presente documento.

6. Il sistema di controllo della gestione finanziaria

Il sistema di controllo della gestione finanziaria del PIP è costituito dall'insieme di regole, strutture organizzative e processi volti ad assicurare che l'attività di investimento posta in essere risulti coerente con gli obiettivi di politica finanziaria definiti. Esso si basa sul monitoraggio:

- a) dei costi di gestione e di negoziazione sostenuti ivi compresi quelli degli OICR e, per quest'ultimi, della loro incidenza sulla redditività;
- b) della popolazione di riferimento del fondo;
- c) delle procedure di impostazione e attuazione della politica di investimento;

nonché, a livello della singola linea di investimento, sul controllo:

- 1) della variabilità del rendimento medio;
- 2) della *duration* dei titoli obbligazionari;
- 3) della velocità di rotazione del patrimonio;
- 4) della *tracking error volatility* (se applicabile);
- 5) degli altri limiti qualitativi e quantitativi indicati ai par. 4a) e 4b) del presente documento;
- 6) del rapporto rischio/rendimento e della *performance attribution*;

I costi di negoziazione (impliciti ed espliciti) dei titoli sono annualmente monitorati dalla Funzione Investimenti con la metodologia illustrata nel manuale operativo del fondo. Analogamente, viene verificata la coerenza dei costi di gestione addebitati dagli OICR con le previsioni regolamentari e l'incidenza dei predetti costi sulla redditività degli OICR.

Il monitoraggio della popolazione di riferimento, riferito alla struttura per età degli aderenti, al livello medio delle contribuzioni ed all'andamento delle nuove adesioni e delle uscite, viene annualmente eseguito dalla funzione Previdenza.

L'accertamento della coerenza delle procedure adottate per l'impostazione e la realizzazione della politica di investimento viene effettuato dalla funzione Internal Auditing con un approccio risk based.

Gli indicatori di cui ai precedenti punti da 1) a 4), a livello della singola linea del PIP, sono monitorati annualmente dalla funzione di *Risk Management* sulla base della metodologia di calcolo illustrata nel manuale operativo del PIP.

I limiti qualitativi e quantitativi indicati ai par. 4a) e 4b) del presente documento sono monitorati annualmente dalla Funzione Investimenti con la metodologia illustrata nel manuale operativo del PIP.

Le analisi di rischio/rendimento e *performance attribution* sono svolte dalla Funzione Investimenti con cadenza annuale secondo la metodologia illustrata nel manuale operativo del PIP.

Nell'ambito del sistema di controllo della gestione finanziaria del PIP, assume un rilievo particolare l'attendibilità e l'integrità delle informazioni utilizzate. Nel manuale operativo del PIP sono indicati:

- i presidi posti in essere per fronteggiare i rischi operativi in capo alle funzioni interne e esterne di trattamento dei dati;
- modalità e frequenza della riconciliazione dei dati del Gestore Delegato e della Funzione Investimenti della Compagnia con quelli dell'*outsourcer* amministrativo e delle funzioni Previdenza e Amministrazione della Compagnia.

Completano, infine, il sistema di controllo della gestione finanziaria del PIP, le attività di controllo svolte dal Responsabile sulla base delle previsioni normative e regolamentari vigenti.

7. Principi e modalità di attuazione dell'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo investimenti

Introduzione

L'Unione Europea ha lanciato un ambizioso Piano d'Azione Sostenibile (sulla sostenibilità ambientale e sulla finanza sostenibile) per sostenere la realizzazione degli obiettivi del Green Deal europeo convogliando gli investimenti privati nella transizione verso un'economia climaticamente neutrale, resiliente al clima, efficiente sotto il profilo delle risorse.

Nell'ambito di questo piano d'azione, nel novembre 2019 è stato emanato il Regolamento (UE) 2019/2088 sull'informativa relativa alla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "SFDR" Sustainable Finance Disclosure Regulation). Questo introduce nuove regole sull'informativa relativa agli investimenti sostenibili ed ai rischi di sostenibilità, applicabili dal 10 marzo 2021.

Il presente documento fornisce le informazioni, a livello di Compagnia, relative alle politiche sul rischio di sostenibilità e agli impatti negativi sulla sostenibilità richiesti dagli articoli 3 e 4 della SFDR al 10 marzo 2021.

Ai fini della SFDR, i "rischi per la sostenibilità" sono un evento o condizione ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe causare un impatto negativo effettivo o potenziale sul valore di un investimento ed i "fattori di sostenibilità" sono relativi alle questioni sociali e dei dipendenti, al rispetto dei diritti umani, alle questioni anticorruzione e anti-concussione. I "Principali impatti negativi" o "PAI" fanno riferimento agli impatti delle decisioni di investimento che possono provocare effetti negativi sostanziali nell'ambito di uno qualsiasi dei fattori di sostenibilità sopra menzionati.

Scopo di questo documento

Le informazioni fornite nel presente documento si riferiscono ad AXA MPS Vita S.p.A. che, in qualità di operatore del mercato finanziario, è soggetta agli obblighi di informativa SFDR.

AXA MPS Vita S.p.A. fa parte del Gruppo AXA s.a. che ha implementato un insieme globale di politiche e processi di investimento, che mira a garantire un approccio coerente all'integrazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance ("ESG").

Approccio all'investimento responsabile

AXA MPS Vita S.p.A. sta progressivamente incorporando i fattori ESG rispetto a ciascuna classe di attivi che gestisce integrandoli nello sviluppo di una gamma di prodotti innovativi di investimento responsabile e basato sull'impatto.

Nel suo rapporto contrattuale con AXA Investment Managers (AXA IM), AXA MPS Vita S.p.A. richiede che AXA IM segua un approccio volto a incorporare progressivamente i fattori ESG nella gestione.

AXA MPS Vita S.p.A. è attiva in investimenti responsabili da più di 3 anni e si ritiene quindi che essere un'azienda responsabile sia cruciale per raggiungere il successo a lungo termine. Si ritiene che i fattori ESG possano influenzare non solo la gestione dei portafogli di investimento di tutte le classi di attività, di tutti i settori, dei diversi emittenti e diversi paesi, ma anche una serie di interessi che impattano i clienti e altri stakeholders.

La filosofia di investimento della Compagnia si basa sulla convinzione che le questioni relative ai fattori di sostenibilità siano e rimarranno una delle principali preoccupazioni per i prossimi anni. Si ritiene che la combinazione di "fattori non finanziari" fondamentali con i criteri finanziari tradizionali aiuterà a costruire portafogli più stabili che performino meglio a lungo termine. L'approccio non finanziario è diventato una necessità per diverse ragioni:

1. è determinante per rimuovere società o attività sottostanti dai portafogli quando provocano un'esposizione a livelli elevati di rischio ESG, che in ultima analisi inciderebbero sulla performance finanziaria;
2. si concentra sulle aziende che hanno implementato le best practice in materia di gestione dei propri impatti ambientali, governance e attività sociali, e le cui attività responsabili le posizionano, a nostro avviso, meglio preparate per affrontare le grandi sfide del futuro; e
3. consente di migliorare le prestazioni attraverso un dialogo attivo con le aziende sulla gestione dei problemi ESG sugli investimenti e limitando l'esposizione dei nostri clienti a un rischio reputazionale.

Doppia materialità dei fattori ESG

Come evidenziato dalla direttiva sulle relazioni non finanziarie (2014/95/UE), un gran numero di fattori ESG può essere analizzato da due prospettive complementari:

- impatto sullo sviluppo, sulla performance o sulla posizione di un'azienda, nonché sul valore finanziario di un investimento, in senso lato (ovvero, materialità "finanziaria");
- impatti esterni delle attività della società o di investimento sui fattori ESG (ovvero, materialità "ambientale, sociale e di governance").

Le politiche e i processi di investimento responsabile di AXA MPS Vita S.p.A. affrontano entrambi questi impatti.

Rischio di sostenibilità: il nostro approccio [Articolo 3-4]

Politiche di esclusione e punteggio ESG

AXA MPS Vita S.p.A. utilizza un approccio ai rischi di sostenibilità che deriva dall'integrazione di criteri ESG beneficiando dell'esperienza dell'asset manager del gruppo AXA s.a., per i processi di ricerca e investimento. È stato infatti implementato un quadro per integrare i rischi per la sostenibilità nelle decisioni di investimento basate su fattori di sostenibilità che si basano in particolare su:

- politiche di esclusione settoriale e normativa;
- metodologie di punteggio ESG proprietarie.

Queste politiche e metodologie sono descritte ulteriormente di seguito. Riteniamo che contribuiscano alla gestione dei rischi per la sostenibilità in due modi complementari:

- le politiche di esclusione mirano ad escludere qualsiasi attività esposta ai più gravi rischi per la sostenibilità identificati nel corso del nostro processo decisionale di investimento;
- l'utilizzo di punteggi ESG nel processo decisionale di investimento consente ad AXA MPS Vita S.p.A. di concentrarsi su asset con una performance ESG complessivamente migliore e minori rischi di sostenibilità.

A complemento di questi approcci globali, AXA MPS Vita S.p.A., beneficiando dell'esperienza dell'asset manager del gruppo AXA s.a., ha integrato specifiche valutazioni del rischio di sostenibilità all'interno dei propri processi di investimento per alcuni portafogli per i quali potrebbero non esistere dati di mercato o specifiche metodologie di punteggio ESG, come ad esempio all'interno di specifiche asset class non quotate, Fondi interni ed esterni assicurativi (UL interne ed esterne).

Per le UL interne, i rischi per la sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento includendo un processo di due diligence ESG come parte del processo di due diligence dell'asset manager del gruppo AXA s.a. che si applica alla selezione del gestore del fondo OICVM e alla selezione dei fondi per i prodotti di fondi di fondi.

Politiche di esclusione settoriale

Le politiche di esclusione settoriale sono uno dei pilastri dell'approccio di AXA MPS Vita S.p.A. ai rischi di sostenibilità e PAI. Gli elenchi di esclusione si basano su dati forniti da fornitori terzi e mirano a consentire ad AXA MPS Vita S.p.A. di escludere dal suo universo investibile attività esposte a rischi significativi per la sostenibilità o che possono avere un impatto negativo significativo sui fattori di sostenibilità.

Le nostre politiche di esclusione settoriale si concentrano sui seguenti fattori ESG:

- E: clima (estrazione del carbone e produzione di energia basata sul carbone; produzione di sabbie bituminose ed attività che utilizzano energia prodotta da sabbie bituminose), biodiversità (produzione di olio di palma) o soft commodity (derivati di commodities alimentari);
- S: salute (produzione di tabacco) e diritti umani (produzione di armi controverse; violazione dell'UNGC);
- G: etica aziendale (violazione del Global Compact delle Nazioni Unite).

Maggiori dettagli su queste politiche di esclusione e sul loro ambito di applicazione sono disponibili nella sezione dedicata del. Sito web del gruppo AXA s.a: <https://www.AXA.com/>

Metodologie per le politiche di esclusione e il punteggio ESG

Una delle sfide affrontate dai partecipanti ai mercati finanziari quando integrano i rischi per la sostenibilità o i PAI nel loro processo di investimento è la disponibilità limitata di dati rilevanti, infatti tali dati non sono ancora sistematicamente divulgati dagli emittenti o, se divulgati dagli emittenti, possono essere incompleti o possono seguire metodologie differenti. La maggior parte delle informazioni utilizzate per stabilire gli elenchi di esclusione o determinare i fattori ESG si basano su dati storici, che potrebbero non essere completi o accurati o potrebbero non riflettere completamente la futura performance ESG o i rischi degli investimenti.

Le metodologie per le politiche di esclusione e il punteggio ESG applicate da AXA MPS Vita SpA vengono regolarmente aggiornate per tenere conto dei cambiamenti nella disponibilità dei dati o delle metodologie utilizzate dagli emittenti per divulgare le informazioni relative a ESG, ma non vi è garanzia che tali metodologie ESG riusciranno a cogliere tutti i fattori ESG.

Per gli emittenti societari quotati, si utilizzano dati ESG su società / paesi provenienti da info-providers ESG coprendo più di 8.500 società e 100 paesi con un sistema di punteggio quantitativo, che fornisce a ciascuna società / paese un punteggio che va da 0 a 10.

Per gli emittenti sovrani, ci si affida ad indicatori ESG pubblicati da fonti internazionali riconosciute. Si distinguono due gruppi di paesi, paesi maturi e paesi in evoluzione verso attenzione a tali tematiche. Per questi due gruppi, vengono utilizzate: egole ESG, ma si può anche fare affidamento ad indicatori specifici, considerando il livello di sviluppo socio-economico di questi paesi.

Per le categorie di attivi alternativi, è stato sviluppato un insieme specifico di metodologie utilizzando valutazioni sia quantitative che qualitative per categorie di attivi in cui spesso ci si trova di fronte a una significativa carenza di dati affidabili, accessibili e rilevanti in molti mercati.

Queste metodologie includono (i) la valutazione del rischio di sostenibilità in tutte le classi di attività e / o (ii) l'uso di metodologie ESG proprietarie della società di gestione del risparmio del gruppo AXA s.a. (incluso il punteggio ESG o il monitoraggio dei fattori ESG) per determinate categorie di attivi alternativi.

In molti casi, queste metodologie di punteggio ESG costituiscono solo una parte di una più ampia valutazione del rischio di sostenibilità per un determinato investimento.

Identificazione e prioritizzazione dei PAI [Articolo 4 (2) (a)]

Nell'ottica della doppia materialità, AXA MPS Vita S.p.A. utilizza le suddette esclusioni settoriali e metodologie di scoring ESG per affrontare il PAI dei propri investimenti.

Le esclusioni settoriali sono legate a settori industriali specifici che sono stati identificati come aventi alcuni dei PAI più significativi, come l'impatto dell'olio di palma sulla biodiversità, o del carbone e delle sabbie bituminose sulle emissioni di carbonio. Queste esclusioni settoriali rappresentano la massima priorità per evitare il rischio PAI ad esse associato.

I PAI sono generalmente identificati e valutati attraverso fattori ESG come le emissioni di carbonio o i diritti umani e del lavoro. AXA MPS Vita S.p.A. raccoglie dati rispetto a tali fattori ESG da una selezione di fornitori di dati e fonti di dati pubbliche, analizza questi dati e li consolida attraverso una metodologia proprietaria del Gruppo AXA s.a. in un "punteggio ESG" standardizzato per ogni emittente (societario o sovrano).

Per gli emittenti societari, vengono prese in considerazione anche le controversie, che riflettono eventi in cui l'emittente ha avuto un impatto negativo rilevante su fattori di sostenibilità, sociali o di governance. Le controversie più rilevanti si traducono automaticamente in un punteggio ESG basso.

Questa metodologia proprietaria del gruppo AXA s.a. del "punteggio ESG" viene utilizzata al fine di consentire un ordine del PAI rilevante per ogni settore industriale e per ciascuna classe di attività. L'elenco dei fattori ESG, la fonte dei dati, la matrice di ponderazione vengono periodicamente rivisti per riflettere al meglio l'analisi delle priorità PAI e la qualità ESG degli emittenti. Tuttavia, il processo di modellizzazione ESG intrapreso dal gestore degli investimenti è complesso e implica ricerca e modellazione che incorporano incertezza.

AXA MPS Vita S.p.A. si basa anche su informazioni storiche e dati raccolti da fornitori di dati di terze parti che possono rivelarsi errati o incompleti.

Sebbene venga applicato un rigoroso processo di selezione di tali fornitori di terze parti al fine di fornire livelli appropriati di supervisione, i suoi processi e la metodologia ESG proprietaria potrebbero non necessariamente cogliere tutti i rischi ESG e, di conseguenza, la valutazione del PAI sul prodotto il rendimento potrebbe non essere accurato o eventi di sostenibilità imprevisti potrebbero influire negativamente sulla performance del portafoglio.

Descrizione del PAI e dei piani d'azione [Articolo 4 (2) (b)]

AXA MPS Vita S.p.A. ha sviluppato diversi framework volti a catturare i PAI rilevanti per le principali tipologie di emittenti.

AXA MPS Vita S.p.A., beneficiando dell'esperienza del Gruppo AXA s.a., monitora su base annuale il punteggio ESG complessivo e le emissioni di CO2 dei suoi investimenti, nonché una selezione di indicatori relativi al clima.

Nel 2019 il Gruppo AXA s.a. ha aderito alla "Net Zero Asset Owner Alliance", una associazione di investitori istituzionali impegnati al raggiungimento della transizione dei propri investimenti a emissioni di gas serra "nette zero" entro il 2050 per allineare i propri portafogli all'obiettivo di limitare il riscaldamento globale all' 1,5°C.

Politica di impegno [articolo 4, paragrafo 2, lettera c)]

AXA MPS Vita S.p.A. segue la politica di impegno del Gruppo AXA con lo scopo di migliorare i processi delle società emittenti in cui investe prevalentemente attraverso obbligazioni ed azioni.

La politica di impegno del Gruppo AXA descrive il processo di engagement:

- selezione delle priorità;
- come viene gestito l'engagement;
- governance dei processi di engagement;
- tracciamento, escalation e conclusione dell'engagement.

Questa politica descrive anche l'impegno a fornire trasparenza e relazioni periodiche sulle attività di engagement, e come partecipare in modo collaborativo. Fornisce inoltre una sintesi dell'approccio al voto, un altro aspetto cruciale dell'essere un azionista attivo.

Maggiori dettagli su questa policy e il suo ambito di applicazione sono disponibili nella sezione dedicata del Sito web del gruppo AXA s.a.: <https://www.axa.com/>

Adesione ai codici di condotta d'impresa responsabile [articolo 4, paragrafo 2, lettera d)]

AXA MPS Vita S.p.A. fa parte del gruppo AXA s.a. firmatario del seguente codice:

- UN Global Compact.

SFDR – Gestioni Separate

Per i prodotti investiti in gestioni separate, la compagnia applica, nei suoi processi di investimento, un approccio che incorpora le valutazioni dei rischi di sostenibilità, derivate dall'integrazione dei criteri ESG (Ambiente, Sociale e Governance). Dal 2017 la Compagnia Axa MPS VITA S.p.A., beneficiando dell'esperienza

dell' Asset Manager del gruppo AXA s.a, ha implementato un framework per integrare i rischi di sostenibilità (vedi nota 1) nelle decisioni di investimento, basate sui fattori di sostenibilità (vedi nota 2), che si fondano in particolare su (i) esclusioni settoriali e normative e (ii) metodologie di scoring ESG proprietarie del Gruppo Axa s.a..

- Gli investimenti nelle gestioni separate recepiscono le seguenti esclusioni settoriali e normative: produzione di armi controverse, derivati su commodities alimentari ("soft"), produzione di olio di palma, produzione di sabbie bituminose e attività che utilizzano energia prodotta da sabbie bituminose, manifattura del tabacco. Tutte queste politiche di esclusione mirano ad evitare qualsiasi attività esposta ai più gravi rischi per la sostenibilità identificati nel corso del processo decisionale di investimento della compagnia

- Il processo decisionale di investimento delle gestioni separate, si basa anche su regole di "standard minimi" ESG e su valutazioni relative alle controversie al fine di esaminare ed escludere gli investimenti sottostanti che potrebbero risentire di performance negative. Una delle sfide affrontate dagli operatori dei mercati finanziari per integrare i rischi per la sostenibilità nel loro processo di investimento è la disponibilità limitata di dati rilevanti a tale scopo. Tali dati non sono ancora sistematicamente divulgati dagli emittenti, possono essere incompleti e una volta resi pubblici possono seguire metodologie differenti. La maggior parte delle informazioni sui fattori ESG si basa su dati storici e potrebbe non riflettere la futura valutazione ESG o i rischi degli investimenti sottostanti. Le metodologie ESG applicate dalla Compagnia vengono regolarmente aggiornate per tenere conto dei cambiamenti nella disponibilità dei dati o delle metodologie utilizzate dall'emittente per divulgare le informazioni sui fattori ESG, ma non vi è alcuna garanzia che le metodologie della compagnia riusciranno a catturare tutti questi fattori. Questi punteggi ESG forniscono una visione standardizzata e olistica della performance degli investimenti sottostanti le gestioni separate e consentono alla compagnia di integrare ulteriormente i rischi ESG nel proprio processo decisionale di investimento. In tutto il Gruppo AXA: (i) il tasso di copertura dei punteggi ESG all'interno del portafoglio è ca. 80%, calcolato sulla base della media ponderata del mix dell'asset allocation e (ii) ca. Il 20% degli investimenti sottostanti rimanenti non è attualmente coperto dai punteggi ESG a causa dei limiti della metodologia e della qualità dei dati.

Inoltre, sono messe in atto procedure di voto ed ingaggio che tengono conto dei principali rischi e opportunità di sostenibilità e mirano a promuovere queste caratteristiche presso le società in cui si investe.

Data questa integrazione dei rischi per la sostenibilità nei processi di investimento della compagnia, i probabili impatti dei rischi per la sostenibilità sui rendimenti delle gestioni separate sono attualmente stimati bassi.

Note:

- 1) Ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 sull'informativa relativa alla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (e successive integrazioni "SFDR"), per «rischio di sostenibilità» si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento
- 2) In conformità con la normativa "SFDR", per "fattori di sostenibilità" si intendono le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

SFDR - UNIT LINKED INTERNE:

AXA MPS Vita S.p.A. beneficia dell'esperienza del gruppo AXA s.a. e fa leva sulla Politica di integrazione dei rischi di sostenibilità dell'Asset Manager del gruppo AXA s.a.

Il Gestore ha progettato e implementato una politica di integrazione dei rischi di sostenibilità, in linea con il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, sull'informativa

relativa alla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari ("SFDR"). Secondo la normativa SFDR, il "rischio di sostenibilità" indica un evento o una condizione ambientale, sociale o di governance ("ESG") che, se si verifica, potrebbe causare un impatto negativo materiale effettivo o potenziale sul valore di un investimento. La politica del Gestore pertanto affronta i rischi per la sostenibilità dalla prospettiva che gli eventi ESG potrebbero causare un impatto negativo significativo sul valore degli investimenti dei Fondi.

Per le Unit Linked interne, i rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni di investimento con un processo di due diligence ESG, che è parte del processo di due diligence sugli investimenti della società di gestione del risparmio del gruppo AXA s.a. e che è applicabile alla selezione del gestore del fondo OICVM e alla selezione del fondo per i prodotti di fondi di fondi

Sebbene il Gestore non possa rimuovere tutto il rischio di sostenibilità dal portafoglio di ogni Fondo, il processo di due diligence ESG del Gestore mira a ridurre il rischio di coda (estremale) relativo alla sostenibilità per gli investimenti del Fondo e a fornire rendimenti più stabili a lungo termine.

Il Gestore in qualità di membro del gruppo di AXA s.a. aderisce alla. Politica di Investimento Responsabile del Gruppo AXA s.a ("la Politica") e obbliga inoltre contrattualmente qualsiasi Gestore degli Investimenti che agisce in qualità di delegato del Gestore ad aderire a detta Politica. Tuttavia, a causa della loro natura, la Politica non può essere applicata a Fondi strutturati come Fondi di Fondi o Fondi che replicano un indice e pertanto si applica solo a Fondi che investono direttamente in linee dirette.

La Politica ha individuato emittenti specifici nei seguenti settori i cui titoli sono esclusi come potenziali Investimenti dei Fondi:

- Estrazione del carbone e produzione di energia basata sul carbone
- Produzione di sabbie bituminose e attività che utilizzano energia prodotta da sabbie bituminose
- Manifattura del tabacco
- Produzione di olio di palma
- Derivati su commodities alimentari ("soft")
- Produzione di armi controverse

Le più attuali linee guida di settore sono disponibili sul Sito Web Responsible Investment del Gruppo AXA s.a.

Il probabile impatto dei rischi per la sostenibilità

Il Gestore ha valutato il probabile impatto dei rischi per la sostenibilità sui rendimenti dei Fondi e questa sezione presenta un riepilogo qualitativo di tali rischi.

La capacità del Gestore di valutare l'impatto dei rischi per la sostenibilità è attività complessa. La valutazione dei rischi per la sostenibilità richiede giudizi soggettivi e si basa su dati difficili da ottenere, incompleti, stimati, non aggiornati o comunque significativamente inaccurati e difficilmente verificabili. Anche se identificato, non vi può essere alcuna garanzia che l'impatto dei rischi per la sostenibilità sugli investimenti dei Fondi sarà valutato correttamente.

Nella misura in cui si verifica un rischio di sostenibilità, o si manifesta in un modo non previsto, potrebbe esserci un impatto negativo improvviso e materiale sul valore di un investimento e quindi sui rendimenti di un Comparto. Tale impatto negativo, seppur gestito attraverso un criterio di adeguata diversificazione di

emittenti/settori, potrebbe non pregiudicare un'intera perdita di valore dei relativi Investimenti e può avere un uguale impatto negativo sui rendimenti di un Comparto.

Gli impatti a seguito del verificarsi di un rischio di sostenibilità possono essere numerosi e variare a seconda del rischio specifico e dell'asset class. In generale, quando si verifica un rischio di sostenibilità rispetto a un'attività, ci sarà un impatto negativo e potrebbe esserci un'intera perdita del suo valore. Per un emittente corporate, ciò potrebbe essere dovuto a un danno alla sua reputazione con un conseguente calo della domanda per i suoi prodotti o servizi, a perdita di personale chiave, esclusione da potenziali opportunità di business, aumento dei costi di gestione e / o aumento del costo del capitale. Un emittente corporate potrebbe anche subire l'impatto di multe e altre sanzioni previste dalla normativa. Il tempo e le risorse del team di gestione dell'azienda possono essere deviati dal promuovere la propria attività ed essere assorbiti cercando di affrontare il rischio di sostenibilità, comprese le modifiche alle pratiche aziendali e la gestione di indagini e controversie. I rischi di sostenibilità possono anche dare origine a perdite di valore di beni e/o perdite fisiche, inclusi danni a immobili e infrastrutture. Anche l'utilità e il valore delle attività detenute dalle imprese a cui è esposto un Fondo possono essere influenzate negativamente da un rischio di sostenibilità.

I rischi di sostenibilità sono rilevanti sia come rischi a sé stanti, sia come rischi trasversali che si manifestano attraverso molti altri tipi di rischio che sono rilevanti per le attività di un Fondo. Ad esempio, il verificarsi di un rischio di sostenibilità può dar luogo a rischi finanziari e aziendali, anche attraverso un impatto negativo sul merito di credito di altre imprese. La crescente importanza attribuita alle considerazioni sulla sostenibilità sia dalle imprese che dai consumatori significa che il verificarsi di un rischio per la sostenibilità può comportare un significativo danno reputazionale alle imprese interessate. Il verificarsi di un rischio di sostenibilità può anche dar luogo a rischi di esecuzione da parte di governi e autorità di regolamentazione e rischio di contenzioso.

Un rischio di sostenibilità potrebbe verificarsi e avere un impatto su un investimento specifico o può avere un impatto più ampio su un settore economico, regioni geografiche e / o giurisdizioni e regioni politiche.

Molti settori economici, regioni e / o giurisdizioni, compresi quelli in cui un Fondo può investire, sono attualmente e/o in futuro potrebbero essere soggetti a una transizione generale verso un modello economico più verde, a basse emissioni di carbonio e meno inquinante. I driver di questa transizione includono l'intervento governativo e/o normativo, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori e/o l'influenza di organizzazioni non governative e gruppi di interesse speciale.

Leggi, regolamenti e norme di settore svolgono un ruolo significativo nel controllo dell'impatto sui fattori di sostenibilità di molte industrie, in particolare per quanto riguarda i fattori ambientali e sociali.

Qualsiasi modifica a tali misure, come leggi sempre più rigorose in materia di ambiente o salute e sicurezza, può avere un impatto materiale sulle attività, sui costi e sulla redditività delle imprese. Inoltre, le imprese che ad oggi rispettano le norme potrebbero subire richieste di risarcimento, sanzioni e altre responsabilità in relazione a presunte violazioni precedenti. Qualsiasi elemento tra quelli elencati può comportare una perdita sostanziale di valore di un investimento collegato a tali attività.

Inoltre, alcune industrie devono affrontare considerevoli attenzioni da parte delle autorità di regolamentazione, delle organizzazioni non governative e dei gruppi di interesse speciale per quanto concerne il loro impatto sui fattori di sostenibilità, come il rispetto del salario minimo o dei requisiti di salario dignitoso e delle condizioni di lavoro per il personale nella catena di fornitura. L'influenza di tali autorità, organizzazioni e gruppi, insieme all'attenzione del pubblico può indurre le industrie interessate ad apportare modifiche sostanziali alle loro pratiche commerciali che possono aumentare i costi e comportare un impatto negativo importante sulla redditività delle imprese. Tale influenza esterna può anche avere un impatto materiale sulla

domanda dei consumatori di prodotti e servizi di un'azienda, il che può comportare una perdita sostanziale di valore di un investimento collegato a tali attività.

I settori, le regioni, le imprese e le tecnologie ad elevate emissioni di carbonio, più inquinanti o che comunque causano un impatto negativo sostanziale sui fattori di sostenibilità possono subire un calo significativo della domanda e/o l'obsolescenza, con il risultato di attività il cui valore è significativamente ridotto o completamente azzerato prima della durata media prevista. I tentativi da parte di settori, regioni, aziende e tecnologie di adattarsi in modo da ridurre il loro impatto sui fattori di sostenibilità potrebbero non avere successo, potrebbero comportare costi significativi e la redditività futura potrebbe essere sostanzialmente ridotta.

Nel caso in cui sorga un rischio di sostenibilità, ciò potrebbe indurre gli investitori a determinare che un particolare investimento non è più idoneo e a cederlo (o non effettuare un investimento in esso), aumentando ulteriormente la spinta al ribasso sul valore dell'investimento in tali settori.

Roma, 23 Marzo 2021